

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 FEBBRAIO 1877

gio negò di attribuire al Biondi 7 schede in cui si legge Biondi Don Luigi, perchè ritenne questo modo di scrivere il voto un segno convenzionale, e gli negò anche un'altra scheda in cui è scritto il cognome Biondi, ma con un nome o altra parola non intelligibile sotto al detto cognome.

« Che varie proteste leggansi nei verbali intorno alla regolarità delle operazioni elettorali.

« Che varie altre ne furono dopo presentate, con le quali la elezione è attaccata di corruzione e d'intimidazione. E anzi l'onorevole De Zerbi promosse querela all'autorità giudiziaria contro ignoti per corruzione; cosicchè essendosi compilata una processura, questa finì con ordinanza di non farsi luogo.

« Ha considerato in merito alle varie proteste intorno alla regolarità delle operazioni elettorali, che niuna di esse, quando anche ne fosse provato o indubbiamente assodato il tenore, porterebbe a nullità della elezione.

« La costituzione dei diversi seggi, ad onta di qualche osservazione, fu fatta a norma di legge e con piena regolarità, e la votazione, tanto nel primo che nel secondo scrutinio, non è stata turbata nè da disordini, nè da illegalità di sorta alcuna.

« Ha considerato che 7 almeno delle 8 schede contestate ed allegate ai verbali, portanti il nome di Biondi Don Luigi, non possono sottrarsi alla votazione in favore del Biondi. Nè il seggio definitivo aveva facoltà di negare al medesimo quelle che già gli erano state attribuite dalle sezioni.

« Che i sospetti e le accuse, sia di intimidazione che di corruzione, non solo non vennero appoggiate da alcuna verosimiglianza di prova, ma sono rimaste pienamente escluse dalla ordinanza del giudice istruttore in esito della processura compilata a tale oggetto ad istanza dall'onorevole De Zerbi. E non essendosi provata corruzione, rimane distrutta qualunque accusa che le schede suddette nel modo come erano scritte, accennino ad una frase di riconoscimento.

« Che d'altra parte non solo nelle provincie napoletane la parola *Don* innanzi ai nomi di tutti coloro che appartengono alle classi civili, è di uso generale, ma risulterebbe anche dalla inchiesta giudiziaria che se un consiglio od istruzione su tal proposito fu realmente dato a degli elettori dai fautori della candidatura Biondi, ciò avvenne per evitare equivoci di persone, essendo assai noto nella città un omonimo del Biondi.

« Che perciò attribuendosi altri sette voti al Biondi, questi supera il suo avversario di tre voti conseguendone 372, e va quindi proclamato in luogo del De Zerbi.

« Per queste ragioni la Giunta ad unanimità de-

libera di proporre alla Camera di annullare la proclamazione dell'onorevole De Zerbi a deputato del 5° collegio di Napoli, e di proclamare e convalidare nel detto collegio la elezione dell'onorevole Luigi Biondi. »

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, metto ai voti le conclusioni della Giunta, che sono per lo annullamento della proclamazione dell'onorevole De Zerbi a deputato del 5° collegio di Napoli, e per la proclamazione e convalidazione nel detto collegio della elezione dell'onorevole Luigi Biondi.

Coloro che approvano le conclusioni della Giunta sono pregati di alzarsi.

(Sono approvate.)

Furono deposte alla Segreteria le relazioni della Giunta sulle elezioni dei collegi di Cairo Montenotte e di Teramo, onde i deputati che lo desiderano possano prenderne cognizione.

SVOLGIMENTO DI DUE DISEGNI DI LEGGE DEL DEPUTATO MANCARDI, SUL DECENTRAMENTO DI ALCUNE OPERAZIONI DEL DEBITO PUBBLICO, E PER L'ISTITUZIONE DI UNA CASSA PER LA VECCHIAIA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle proposte di legge del deputato Mancardi.

L'una è: Decentramento di alcune operazioni dell'amministrazione del debito pubblico;

L'altra: Istituzione di una Cassa per la vecchiaia. Se ne darà innanzitutto lettura.

(Segue la lettura — Vedi fogli numeri 90 e 107.)

L'onorevole Mancardi ha facoltà di svolgere i suoi disegni di legge.

MANCARDI. Signori, con legge...

(Parla a sì bassa voce che non può essere sentito.)

PRESIDENTE. Onorevole Mancardi, nessuno lo sente, e tanto meno gli stenografi. Se volesse scendere un poco più basso.

(Il deputato Mancardi scende nei sottostanti banchi.)

MANCARDI. Signori, con legge del 10 luglio 1871 fu istituito il Gran Libro del debito pubblico del nuovo regno, e fu disposto che avesse a conservarsi presso una direzione generale, da cui avessero a dipendere direzioni speciali.

Col regio decreto del 28 stesso mese di luglio si determinò che la nuova amministrazione del debito pubblico dovesse avere una direzione generale nella capitale del regno e una direzione compartimentale in ciascuna delle città di Firenze, Milano, Napoli e Palermo.